

**AMBIENTE** Ancora una volta Roma paga lo scotto della mancanza di infrastrutture nella gestione della spazzatura. E alla fine ci pensano le altre Regioni, dove vengono spedite circa 1,5 milioni di tonnellate

# Spazzatura fuori controllo

di Gianluca Zapponini

**U**n sistema che fa acqua da tutte le parti. E si vede. Roma ha un problema, un problema grande, con tanto di nome e cognome: gestione dei rifiuti. L'analisi diffusa nei giorni scorsi da Assoambiente, l'associazione delle imprese che svolgono attività di igiene urbana, è di quelle che impongono dieci minuti di riflessione. Nel 2017 a Roma si sono prodotte circa 2,3 milioni di tonnellate di rifiuti, quasi 534 chilogrammi pro capite, contro una media nazionale di circa 489. Ma non è questo il punto. Il fatto, spiega la ricerca, è che a Roma sono presenti attualmente un termovalorizzatore

(Colleferro) e due discariche che gestiscono circa 12 mila tonnellate di rifiuti urbani, mentre circa 1,5 milioni di tonnellate sono destinate a impianti fuori Regione (se si considera che circa 300 mila tonnellate sono conferite in Regione all'impianto di termovalorizzazione di San Vittore). «I dati evidenziano come l'attuale situazione della gestione rifiuti a Roma sia contraddistinta da: mancanza di impianti sufficienti per il trattamento della frazione organica, di termovalorizzatori, di discariche, bassa efficienza dei Tmb, bassa raccolta differenziata, forte vulnerabilità e fragilità del sistema», si legge. «Nessuna capitale europea oggi è in questo

stato, tutte riciclano con risultati più significativi e tutte hanno almeno un termovalorizzatore». Secondo il presidente di Assoambiente, Chicco Testa, «se non si corre ai ripari subito, pianificando la costruzione degli impianti necessari e lavorando seriamente sulle raccolte differenziate, la proiezione per i prossimi anni è destinata ad allarmare non poco». (riproduzione riservata)



Peso: 22%